Mercoledì 27 Maggio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 126.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorgni, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'AUMENTO DELLA DELINQUENZA IN ITALIA

A questi giorni Udine e la nostra Provincia sono sotto l'impressione dolorosa di due straordinarii reati, un parricidio ed un'astuta, quasi romanzesca, offesa alla fede pubblica. E, per reati minori, il numero e la continuità loro ci invitano a serie riflessioni, dando essi copiosa materia ai nostri tre Tribunali ed alla Corte d'Assise.

Chi scrive queste linee, nel 1870 pubblicava un opuscolo sulla *Statistica criminale nella Provincia del Friuli dal 1863 al 1869*, ed in quell'opuscolo augurava che le istituzioni della libertà e l'educazione progredita potessero contribuire, in breve tempo, a scemare la delinquenza. Dopo quella pubblicazione, seguendo attentamente, anno per anno, le statistiche criminali illustrate dai Procuratori del Re nell'inaugurazione dei lavori della Magistratura, ci persuademmo come nella Provincia nostra i vecchi mali pur troppo non diminuirono, cioè i reati contro le persone e la proprietà, rimanendo sempre pochi i casi più gravi, cioè quelli che si usa chiamare *delitti celebri*.

Ma se al Friuli, riguardo la delinquenza, fortunatamente non si attribuisce una nota comparativa sfavorevole, ormai è provato che in altre Regioni e Provincie la delinquenza è in aumento. E se i reati contro le persone non sono infrequenti, e anzi ogni giorno se ne commettono con una efferatezza in contraddizione con la vantata civiltà nostra, quelli contro la proprietà abbondano siffattamente da impensierire i Governanti ed i Legislatori.

Ed il Governo, a quanto sembra, comincia a preoccuparsene; e jeri un Giornale ufficioso invitava la Stampa, eziandio delle Provincie, a chiedere ai cittadini loro cooperazione per facilitare il compito della Giustizia.

Ricercare le cause della molteplicità dei reati, sia nelle condizioni economiche come nelle condizioni morali d'un Paese, e studiare i rimedj è compito degno della Stampa. Quindi sperabile è che, rientrando ora l'Italia nella sua vita normale, non mancherà al Governo l'invocato ajuto.

Intanto siamo soddisfatti nello scorgere che il Ministro dell'Interno, da parte sua, indirizzava or ora ai Prefetti del Regno una *circolare* perchè si rinvigorisca l'*azione preventiva* e *repressiva* dell'Autorità. E questa *circolare* noi pubblichiamo, affinchè sappiasi anche in Friuli come a Roma s'intenda d'imprimere un salutare impulso all'opera di que' funzionari cui più direttamente è affidata la sicurezza della società e la tutela delle Leggi.

G.

« Roma, addì 19 maggio 1896.

« Le risultanze statistiche dell'ultimo quinquennio segnano per il nostro paese un graduale aumento della delinquenza. Tale aumento discontinuo ed oscillante nei reati contro le persone, come quelli che dipendono molte volte da cause occasionali o temporanee, si concentra invece, specie negli ultimi due anni, in cifre elevate, per quanto concerne i reati contro le proprietà.

« E' d'uopo quindi supporre, che per questi, le tendenze criminose trovino se non la spinta, certo la facilità di sviluppo e di estrinsecazione in cause varie e persistenti che è compito del Governo di studiare e, per quanto è possibile, eliminare.

« Senza occuparci ora di tutte quelle cause che traggono la loro essenza da fenomeni sociali ed economici, dal grado di educazione morale e politica delle popolazioni, da condizioni tutt'affatto locali di alcune regioni, da tradizioni e pregiudizi, da insufficienza di leggi o da insufficiente applicazione di esse, non posso a meno di ritenere che l'avvertito aumento della delinquenza trovi purtroppo la sua ragione anche in una certa rilassatezza nell'azione preventiva e repressiva della pubblica sicurezza.

« Ora se è dovere del Governo in genere di intendere alla diminuzione della delinquenza per mezzo del miglioramento morale e materiale delle classi sociali, è compito speciale del Ministero dell'interno di mirare a tale intento migliorando e perfezionando gli istituti che da esso dipendono e che hanno appunto per obbietto la tutela dei cittadini e dei loro averi.

« In questo compito i signori prefetti mi saranno validi cooperatori richiamando i funzionari di P. S. ad un'azione legalmente e correttamente energica, eccitandone lo zelo e facendo loro comprendere che se il Ministero saprà tener conto di coloro che si distinguono nel disimpegno del proprio dovere, altrettanto sarà rigoroso verso quelli che incosci o noncuranti della importanza del proprio ufficio, fossero segnalati come poco volenterosi nell'adempimento del medesimo.

« Seguando ricevuta della presente, i signori prefetti mi farebbero cosa gradita se in argomento mi esprimessero quelle osservazioni che credessero del caso secondo le peculiari condizioni delle loro provincie. »

« Il ministro: *Rudinì* »

Ciclone americano.

New-York, 26. Un ciclone distrusse cinque borgate nello Stato di Yowa. Vi è una quarantina di annegati.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26.

Presidenza del Presidente VILLA.

Svolgesi una serqua di interrogazioni.

Poi, si legge una lettera del Deputato Morello, con la quale si dimette da deputato. Le dimissioni, però, non sono accettate dalla Camera.

Dopo, si continua la discussione sul bilancio della guerra.

Il capitolo in discussione è il 39: contributo dello Stato per le spese d'Africa.

Imbriani ribatte il chiodo del graduale ritiro nostro dalla colonia, presentando in tale senso la proposta di riduzione della somma su questo capitolo; e domanda se sia vero che il governo partecipi in qualche modo alla spedizione del sacerdote Wersowitz nello Scioa per aiutare i nostri prigionieri.

Altri parlano in vario senso.

Ricotti, rispondendo partitamente a tutti gli oratori, assicura Imbriani che è una fiaba grossolana quella della partecipazione del governo alla spedizione di un sacerdote per lo Scioa. Il governo intende invece far pervenire aiuti ai nostri prigionieri a mezzo del dott. Nerazzini. Dichiara poi di non poter accettare la riduzione proposta da Imbriani col significato ch'egli vi ha dato, non intendendo il governo di abbandonare la colonia, ma anzi di consolidarvisi militarmente e civilmente, nei limiti indicati. Ugualmente intende conservare Cassala, salvo tra qualche mese di prendere una risoluzione definitiva.

—

Come intermezzi alla discussione su questo capitolo, che si prolunga mercè dichiarazioni di voto, osservazioni, repliche e controrepliche; notiamo:

che Rudinì presentò un disegno di legge per modificazione all'art. 82 della legge elettorale politica *(commenti)*;

che si approvarono, a scrutinio segreto, vari progetti di legge già discussi;

che il Presidente, on. Villa, annunciò avere l'avvocato generale militare trasmessa domanda di procedere contro Baratieri.

—

Lo stanziamento per le spese militari d'Africa nel bilancio della guerra, è di lire 50,000,000. Ora, la proposta Imbriani, firmata anche da altri deputati (fra cui l'on. Riccardo Luzzatto), chiedeva che la somma fosse ridotta di lire 500,000.

Votasi per appello nominale, ed il risultato è che la Camera la respinge con voti 24 contro 109.

Approvasi quindi il capitolo con l'intiero stanziamento.

Segue poi un dialoghetto fra Fortis e Ricotti, relativamente al tiro a segno e ancora intorno al suo passaggio dal Ministero dell'Interno a quello della Guerra.

Poi si approvano il disegno di legge per spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra 96 97 — e il coordinamento del disegno di legge sugli infortuni nel lavoro.

Imbriani crede inopportuno trattare nelle sedute antimeridiane con pochissimi presenti una legge così importante come quella sull'avanzamento dell'esercito.

Il *Presidente* osserva che tutte le sedute hanno la stessa importanza e che il regolamento stabilisce il modo per verificare se ci sia il numero legale.

Domani due sedute.

I particolari della domanda a procedere contro il generale Baratieri.

La domanda dell'avvocato generale militare, Generale Gloria, per ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri, trasmessa oggi alla Camera, dice che il 16 marzo il generale comandante le truppe guerreggianti in Africa a norma dell'art 552 del Codice militare ordinò che si procedesse contro il generale Baratieri per accertarne la responsabilità.

Dalle prime informazioni risulta che il generale Baratieri, mentre fino dal 29 di febbraio, nei rapporti con i suoi superiori, mantenne la persuasione dell'impossibilità ad ogni azione offensiva, anzi della necessità di una azione retrograda; invece la sera del 29 ordinò la marcia in avanti.

Dice anche che la sconfitta fu causata da errori, impreparazione, ignoranza del terreno e inesattezza di informazioni.

Le conseguenze enormi del disastro sarebbero state minori se il generale Baratieri, dimentico della sua responsabilità, non si fosse prematuramente allontanato dal campo di battaglia senza dare gli ordini e i provvedimenti imposti dalle circostanze.

Questi fatti costituiscono reati, a termine degli art. 74 e della seconda parte dell'art. 88 del Codice penale militare.

La domanda dice che già si era costituito il Tribunale, quando, venutasi a sapere la mozione votata ieri alla Camera, si trasmette la domanda e vi si unisce l'atto d'accusa, firmato dal sostituto avvocato generale Bacci in data di Massaua, 19 maggio.

Da questo atto d'accusa risulta che il generale Baratieri si trova detenuto dal 21 marzo con comando di cattura.

L'atto d'accusa narra minutamente i fatti, a cominciare dalle prime imprese del 1894 95 venendo ai fatti più recenti e fa notare che il dispaccio di Baratieri del 27 febbraio faceva notare la necessità della ritirata.

Le stesse cose il Baratieri ripeteva la mattina del 28, e perfino il 29 alle ore 16 telegrafava al governo che un russo era giunto nel campo nemico e altri fatti minori. Non accennava all'azione, che pure egli aveva deciso.

Non si spiegano le ragioni dell'attacco, come non si spiega la cura di tener celata la determinazione al governo quasi traendolo in inganno.

L'atto d'accusa esamina l'ipotesi che il generale Baratieri si sia deciso ad attaccare per il risentimento dell'amor proprio, quando si seppe sostituito nel comando della colonia.

Però l'atto d'accusa dice che, mal grado tutte le indagini eseguite, non fu provato che il 29 Baratieri sapesse di essere surrogato da Baldissera.

In ogni caso, l'azione fu temeraria, irrazionale e contraria ai principi della tecnica militare e doveva necessariamente portare alla disfatta.

L'atto d'accusa riconosce che Baratieri, nella battaglia, dimostrò calma ed energia, dette continuamente ordini, e fu presente là dove maggiormente ferveva la mischia; espose con coraggio la propria persona, come dicono testimoni oculari. Soltanto dopo mezzogiorno, egli, solo col capo di stato maggiore, si ritirò per la via di Adi Cajè, senza dare gli ordini e i provvedimenti imposti dalle circostanze.

Dalle 13,30 del primo marzo fino alla mattina del giorno 3, il comando rimase abbandonato.

Il generale Baratieri non dette istruzioni nè sul luogo nè sul modo della ritirata. Ciascuno individualmente prese la propria direzione e la brigata Da Bormida rimase abbandonata a sè. Neanche il generale Lamberti ebbe alcuna notizia e le autorità della colonia, i comandi delle truppe, l'intendenza, tutti rimasero completamente all'oscuro.

Il generale Baratieri non avvisò il colonnello Di Boccard che aveva tre battaglioni freschi a Mai Maret ed un altro a Barachit; perciò Di Boccard, non avvisato, si ritirò ad Adi Cajè il 2 marzo, mentre se fosse stato avvisato sarebbe rimasto e avrebbe salvato le salmerie e molti dei dispersi.

Similmente il comandante di Adigrat, se fosse stato avvisato, avrebbe sgombrato il forte.

Si nota ancora che, mentre già dalla sera del primo marzo e nel giorno 2, molti ufficiali e perfino un impiegato civile telegrafarono; Baratieri si chiuse nel silenzio, e fu soltanto quando giunse ad Adi Cajè cioè alle 9 del 3 marzo, dopo 44 ore di marcia non interrotta, che egli diresse alle ore 3 pom. al Ministero un lungo dispaccio senza misura di parole e senza dignità di linguaggio, dicendo cose non necessarie, dannose, emozionanti e non vere, mostrando di non conoscere la situazione e di avere smarrita ogni idea del proprio dovere.

Esposti così i fatti, vengono brevi *considerando* che si riassumono nella formula dell'accusa: « Avere il generale Baratieri deciso l'attacco per motivi inescusabili ed in modo da rendere inevitabile la sconfitta; avere abbandonato il comando, omettendo qualsiasi istruzione, atto o provvedimento necessario.

Baratieri si dimette da deputato.

Secondo un dispaccio da Brescia alla *Gazzetta del popolo*, a un autorevole elettore di Valcamonica, il generale Baratieri scrisse manifestando la intenzione di dimettersi da deputato di Breno, appena finito il suo processo, anche se questo avesse risultato per lui favorevole.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 52

L' ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE III.a

Laura stava per attraversare i tappeti d'erba e seguire il cane, quando ella scorse in mezzo ad un viale del parco Giovanni Choisan in tenuta da viaggio.

— Oh, la bella sorpresa! sclamò dessa, gettandosi fra le sue braccia. Ma perchè non ci hai tu prevenuti? Andiamo a trovare Enrico.

Il giovane si mise un dito sulle labbra in segno di mistero.

— Se siete sola, tanto meglio! disse egli, accompagnandola sotto il padiglione dove Cesare li seguì.

Egli la fece sedere, e prosternandosi come un innamorato ai piedi della sua bella, appoggiò il capo sulle ginocchia di Laura.

— Giovanni, tu hai una grazia da chiedere a tuo zio ed un gran segreto da confidarmi.

— E da che arguite voi ciò, la mia tenera amica?

— Dal giorno in cui ti conobbi tu non hai mai mutato contegno. Soltanto, poichè tu regoli da te stesso le tue facende e puoi comperare dei cavalli senza l'autorizzazione di Enrico, sarei oggi imbarazzata di indovinare, se non avessi il presentimento che si tratta di una cosa della quale tu non mi hai fino ad ora mai parlato.

— Allora, dite.

Laura prese fra le sue piccole mani la fronte di Giovanni ed affisando i suoi sguardi in quelli di lui:

— Tu ami! sclamò.

— Come un pazzo!

— Oh, come ne sarò contento, Enrico, disse ella. Egli aveva contato su Marta per diventare vecchio zio e disperava di pervenirvi per tuo mezzo. Ma perchè questo mistero, figlio mio?

Giovanni fe' con franchezza la narrazione del romanzo d'amore abbozzato a Cauterets. Egli parlò di Edmea con un'entusiasmo pieno di tenerezza, e finì col fare un grande elogio a Fanny, la coraggiosa artista, per la quale egli nutriva profondissimo rispetto.

Laura, dopo aver ascoltato tali confidenze con una grande attenzione, rispose:

— Giovanni, la cosa è seria, e tu hai avuto ragione di tenerne prima parola con me. Tuo zio non ne sarà contento.

— Voi mi spaventate, amica mia.

— Eccolo, taci.

Enrico Choisan in effetto stava attraversando il tappeto d'erba che conduceva al padiglione.

Ma il fratello di Umberto, aveva ora la barba ed i capelli grigi.

— Io vorrei un po' sapere, diss' egli, perchè il mio signor nipote, entra in casa nostra come un ladro.

— Zio mio, dopo che voi avete rinunciato ai viaggi, la vostra vita, manca di sorprese, e così io ho voluto farvene una.

— Eccellente idea, invero. E tu ci rimani?

— Ancora una sorpresa. Mi permettete, caro zio di aiutarmi a cambiar di abito per il pranzo?

Tosto che Giovanni fu entrato nella villa, la signora Choisan prese il braccio di suo marito ed il condusse nel parco.

— Enrico, sclamò dessa, il giorno in cui tu sei andato a dire al tuo ottimo fratello: « Laura de Granval ed io, noi ci amiamo », egli ti ha risposto: « Io vi unirò ».

— Povero Umberto!

— Suo figlio, continuò Laura, mi ha fatto la stessa confidenza ed ha ottenuto da me la stessa risposta.

Enrico guardò sua moglie.

— Perchè tutti questi giri e rigiri? Giovanni ti ha scelta per avvocato, dunque la causa, val nulla!

La causa fu sostenuta con un'eloquenza piena di sentimento e di delicatezza.

— Io non andrò a chiedere alla signora Fréval la mano di sua figlia per mio nipote, disse Enrico.

— Quella giovane è casta.

— Eh, io mi ricordo troppo bene di Ines della Deheza, e non voglio che il figlio del mio ottimo Andrea si unisca con un'avventuriera, non voglio contribuire alla sua sventura.

Fecero ritorno alla villa. Giovanni lo attendeva ansioso, presentendo che Laura aveva parlato.

— Vien qua, tu! disse Enrico facendolo entrare nella sua stanza da lavoro. Chi è mai quella signora Fréval, della quale tu vuoi sposare una figlia? Come vive dessa? Che cosa faceva suo marito? Tu non sai nulla di tutto questo.

— E' vero, mormorò il giovane.

— Ella stessa ignora il tuo nome vero, poichè tu non ti sei fatto conoscere sotto quello di Choisan. E voi trattate di sposarvi così, per corrispondenza! Tu potresti essere il peggiore degli avventurieri, e quella madre di famiglia ti darebbe senz'altro sua figlia, senza un controllo di sorta, sol credendoti ricco.

— Zio mio...

— Tu stesso poi hai mancato di lealtà, prosegui con severità Enrico. Con quale scopo hai tu ingannato quelle donne?

— Perdonatemi, disse Giovanni; io non aveva alcun scopo sulle prime. Ho agito senza riflettere, servendomi del pseudonimo sotto il quale io pubblico le relazioni dei miei viaggi.

— Ma dopo? Dopo, perchè non hai tu palesato il vero? Nulla di più semplice di dire: « Santerre è un pseudonimo; io mi chiamo Giovanni Choisan. »

Giovanni se ne stava col capo basso, mentre l'altro attendeva ch'ei parlasse.

— Infatti, ho mancato di lealtà. Ma ho anche avuto timore... mi comprendete zio?

— Tu hai pensato che la gloria non cancellerebbe punto l'onta; tu ti sei detto che il nome illustrato da tuo padre non era abbastanza onorato, abbastanza grande, per distruggere del tutto la colpa materna, e che la signora Fréval, offesa nei suoi principii, nei suoi pregiudizi — tu non sai nemmeno, se ella ne ha — non permetterebbe a sua figlia di amarti!... Ah, povero pazzo! Ed ora?...

— Siamo fidanzati.

— Oh, non si impegna così il proprio cuore prima d'essere certi che nulla può opporsi alla effettuazione dei propri voti. E se domani qualche ostacolo imprevedúto sopravvenisse; che avverebbe della fanciulla che ti ama? E tu, non ne soffriresti tu forse?

— Noi si attenderebbe, come avete fatto voi e la zia, oppure si vivrebbe al difuori della legge.

— Sta bene, nipote mio; io ti so grado di non celarmi i tuoi sentimenti. E poichè il mio affetto per te è assai profondo, non voglio abbandonarti. Io cercherò di avere degli occhi per te in questo affare, che non mi par punto chiaro. Io vagheggiava per te, un'altra unione, e tuttavia io ti sarò che farò quanto sta in me per appagarti. Domani stesso partirò alla volta di Parigi allo scopo di recarmi in casa della signora Fréval.

(Continua.)

Il varo dell' incrociatore argentino

«GENERAL SAINT MARTIN»

costruito nel cantiere Orlando di Livorno.

(Nostra corrispondenza)

Pisa, 26 maggio.

Sin dalla mattina le vie di Livorno sono insolitamente animate ed i convogli ferroviari arrivano affollati: il popolo già da parecchie ore occupa il suolo e le vie che mettono al cantiere Orlando.

Circa le nove e mezzo cominciano ad entrare nello stabilimento gli invitati, tra i quali moltissimi studenti dell' università di Pisa, che spiccavano in mezzo alla folla per il loro tradizionale berretto.

Lungo il lato sinistro della nave sono erette le tribune: nel padiglione di mezzo, su cui sventolano le bandiere argentine ed italiane, prendono posto le autorità; a destra sta la tribuna della stampa, a sinistra il palco riservato alle signore.

Schierati lungo i palchi stanno gli allievi della R. Accademia Navale: ogni più piccolo spazio è occupato da spettatori. Vedo tra i personaggi più importanti il ministro della Repubblica Argentina, residente a Roma, Moreno con la signora e le figlie; S. E. Brin; S. E. Caetani di Sermoneta; l' ammiraglio Morin; il ministro dell' Uraguay; Menotti Garibaldi.

Poco prima delle undici S. E. il vescovo di Livorno benedice la nave colla solita cerimonia: alle undici precise la signora Moreno, a braccio del ministro Brin, quale matrina della nave, sale sul palco appositamente eretto e spezza sulla prua la bottiglia dello champagne. Quindi l' ingegnere Giuseppe Orlando dà le ultime disposizioni per il varo, e finalmente alle undici e venti la nave, tra uno scoppio d' applausi, al suono della marcia reale, scende nel mare.

A bordo della R. nave «Trinacria» nel banchetto offerto dai ministri Brin e Caetani, noto tra gli altri discorsi quello pronunciato in spagnuolo dal ministro Moreno.

Alla sera gli studenti al teatro Goldoni dinanzi ad un numeroso pubblico diedero il ballo «Krotokron», vivamente applaudito.

La morte di Menabrea.

Chambery, 26. — Oggi alle ore 6, nella sua villa presso Chambery, è morto Menabrea.

—

Il conte Federico Menabrea, matematico, generale e uomo politico, ambasciatore a Londra e quindi a Parigi aveva quasi 87 anni, essendo nato a Chambery nel 4 settembre 1809. Era oriundo dalla valle di Aosta.

Il Menabrea si addottorò in matematiche nell' Università di Torino. Salito in alta fama di scienziato, messo innanzi dal Plana come il primo dei suoi discepoli, venne nominato professore di meccanica e di costruzione all' Accademia militare, alla Scuola di applicazione di artiglieria e alla Università di Torino. Nel 1839, l' Accademia delle Scienze di Torino lo nominava suo membro. Nel 1848, ebbe una importante missione politica nei Ducati e servì nell' esercito come capitano. Dal 1849 al 1859, sedendo al Parlamento, vi trattò le questioni popolari; quanto alle politico-religiose, votò e parlò sempre nel senso di un accordo dello Stato con la Chiesa.

Diresse nel 1859 l' investimento di Peschiera; prese parte alle battaglie di Palestro e di Solferino; nel 1860 fu eletto Senatore del Regno, e diresse con ottimo successo i lavori del genio ad Ancona, a Capua, a Gaeta. Fu quindi nominato presidente del Comitato del Genio militare. Nel 1861 tenne nel Ministero Ricasoli il portafogli della marina; nel 1866 fu plenipotenziario d' Italia per la cessione della Venezia al Re Vittorio Emanuele, cui rimise nello stesso anno la Corona di Ferro. Dopo la battaglia di Mentana, fu incaricato della informazione di un nuovo Gabinetto, del quale egli ebbe la presidenza e il portafoglio degli affari esteri, fin che venne, nella fine del 1869, rovesciato dal Ministero Lanza.

Fu più tardi nominato ambasciatore a Londra. Numerose sono e universalmente pregiate dai dotti, le sue pubblicazioni scientifiche.

Per le sapienti opere difensive improvvisate nel 1859 fu creato da Vittorio Emanuele marchese di Val Dora.

Un altro, fra gli ultimi Fattori d' Italia, è sceso, venerando, nella tomba!

L'incoronazione dello Czar

Con solennissima cerimonia fu jeri incoronato a Mosca l'imperatore di Russia, il quale venne anche, secondo il rito ortodosso, consacrato.

Alla cerimonia, assistette pure il principe di Napoli, il quale, nel corteo, dava il braccio alla Regina di Grecia.

L' imperatore bandì una amnistia larghissima, contemplandovi anche taluni condannati politici.

Il *Giornale di Pietroburgo*, ufficioso, dice, in un suo articolo, che l' avvenimento d' oggi, sul quale è richiamata l' attenzione di tutto il mondo, si compie in un' atmosfera di pace generale ed è presagio — nel modo onde si manifesta — di un avvenire anche pacifico.

Le miserie dell' Inghilterra.

L' Inghilterra non è tanto ricca quanto sembra. E nelle tre grandi isole la miseria non solo uguaglia quella delle più povere nazioni, ma la sorpassa. Il pauperismo ed il vagabondaggio sono piaghe cancrenose, che, sotto le ricche apparenze del reame inglese, e dell' impero coloniale, rodono i muscoli della grande nazione.

Il colosso ha i piedi d' argilla.

E chi lo dimostra è il marchese R. Paulucci di Calboli, segretario dell' Ambasciata italiana di Parigi, il quale, spiegando nelle colonne della *Revue des Revues* la questione del vagabondaggio in Inghilterra, svela le piaghe occulte da lui scoperte durante il suo soggiorno alla Ambasciata di Londra.

—

L' Inghilterra è, fra tutti i paesi, quello che offre il contrasto più evidente fra l' estrema opulenza e la miseria degradante, fra una razza dominatrice e una razza dominata, con caratteristiche fisiche e morali affatto differenti.

Al vertice stanno la forza, la gloria, la virtù e la ricchezza, e in fondo si trovano l'obbrobrio, il vizio e la miseria.

Nella razza anglo-sassone l' istinto predominante è quello della emigrazione, già osservato da Grower, da Wiclif e da Higden, il quale non sapeva meglio spiegarlo che con l' attribuirlo alle influenze della luna. Nelle razze superiori, questo istinto si traduce nell' amore dei viaggi e nella tendenza all' emigrare, e contribuisce alla ricchezza e alla gloria del paese. Nelle razze inferiori degenera in abitudini di ozio e di vagabondaggio, che favoriscono il vizio e la mendicità.

Gli intraprenditori ed i commercianti, i capitalisti ed i banchieri portano la loro attività alle colonie, ed accrescono le loro sostanze; ma i miserabili, i vagabondi delle campagne, preferiscono di emigrare nei *public houses* di Whitechapel.

Poichè il pauperismo inglese, come il vagabondaggio, è piuttosto agricolo che industriale.

Per ciò che riguarda l' agricoltura, osserva infatti il marchese Paulucci, studiando le cagioni di questo inconveniente, la metà del territorio è nelle mani di cinquemila persone, e un terzo di esso in quelle di trentamila privilegiati, mentre la parte rimanente, cioè il sesto, appartiene a duecentomila individui.

Dovunque domina la grande proprietà, secondo Adam Smith, sono grandi ineguaglianze di fortuna. Per ogni uomo ricco, cinquanta poveri possono annoverarsi. Queste grandi possidenze non suddivise impediscono all' agricoltore di divenire possidente.

L' Inghilterra, quindi, come la Russia, offre lo spettacolo del proletariato rurale per eccellenza.

Non solo in questo paese il lavoro agricolo è salariato, in massima parte, mentre i lavoratori delle campagne, in tutte le altre contrade dell' Europa, sono indipendenti, ma l' opinione pubblica ha finito per accettare un simile stato di cose.

Donde l' emigrazione nelle città, lo spopolamento delle campagne e la formazione di quelle orde di mendicanti le quali non tornano all' antico lavoro che nel momento dei raccolti. E i lavori agricoli essendo eseguiti per mezzo di queste bande ambulanti, *gang system*, il vagabondaggio agricolo ha assunto tali proporzioni che le donne del Northumberland, quando i mariti sono al lavoro, si rinchiudono nelle case o escono armate di fucile!

La produzione agricola totale della terra inglese, che nel 1873 aveva raggiunta la cifra di sette miliardi e cinquecento milioni di franchi, è discesa nello scorso anno assai al disotto di cinque.

E quantunque l' industria manifatturiera abbia sopportato la crisi generale più facilmente che l' agricoltura, la situazione degli operai è sempre critica assai.

Il marchese Paulucci asserisce che nella sola Contea di Somerset, che ha una popolazione di cinquecento trentamila abitanti, vi sono annoverati quarantasemila vagabondi; che nel Gloucestershire e nell' Herefordshire la situazione è in proporzioni quasi identiche; che a Exeter, in due anni, i vagabondi hanno aumentato del sessanta per cento; a Colchester, in otto anni, da ottocento erano saliti a tremila; e che a Londra sono dodicimila i miserabili che dormono alla *belle étoile*

—

Il 26 gennaio del 1893 il marchese Paulucci vide sfilare in Southampton Street una grande dimostrazione.

Alla testa dell' immenso corteo un portastendardo recava il cartello di protesta, sul quale erano scritte, a grandi caratteri queste parole:

«Gloria dell' Inghilterra! Sopra cinque «milioni di abitanti di Londra, un mi«lione è costretto a vivere con meno «di una lira sterlina al giorno. Vi sono «trecentomila persone che soffrono di «miseria cronica, centomila mendicanti «e un milione e duecentocinquantamila «operai senza pane e senza lavoro! Vi «sono ottantamila prostitute e quaran«tamila fanciulli che vanno a scuola «affamati. Sopra cinque persone, a «Londra una muore all'Asilo, all'Ospi«tale o al Manicomio»

Queste cifre non sono che un saggio delle terribili proporzioni che la miseria raggiunge nell' Inghilterra, malgrado i ventuno milioni e mezzo di chilometri quadrati del suo vasto impero coloniale!

L' isola di Candia si è ribellata contro i Turchi

Telegrammi da Atene, pervenuti domenica, dicevano come nelle principali città di Candia fosse stato affisso il seguente proclama:

«*Candiotti!*

«E' tempo di scuoterci dalla schiavitù che ci opprime. Abbastanza abbiamo sofferto; abbastanza abbiamo dovuto inchinarci davanti la prepotenza turca! Gli uomini diventarono il zimbello dei nostri dominatori, come le donne ne diventarono i trastulli lascivi. Il nostro bel suolo, questo suolo classico onde un giorno la Grecia andò così altera, è inquinata dalla razza musulmana. Le nostre città un tempo così floride, ora sono ridotte a borghi. La terra del savio Minosse è diventata la terra delle ingiustizie, dei soprusi, delle oppressioni. Candiotti scuotiamoci!

«L' Europa ci guarda con un sorriso d' incoraggiamento. La nostra antica madre, la divina Grecia, non attende che il momento di aiutarci, e sarà felice di spargere il suo sangue a nostro vantaggio. L' Italia, questa sorella primogenita della Grecia, questa nazione che seppe rompere il giogo dei suoi oppressori, è egualmente pronta ad appoggiare la nostra rivendicazione. L' Inghilterra, la maestra di ogni libertà, la nemica di ogni tirannide, già ci ha date evidenti prove della sua simpatia.

«Più di una volta il suo ambasciatore a Costantinopoli ha parlato in nostro favore, come pure parlarono per noi i rappresentanti di Grecia e d' Italia. Ma le parole sono parole, e i fatti sono fatti. La voce della diplomazia non fu ascoltata; ora valga quella della ribellione.»

—

Alle parole, tennero subito dietro i fatti. Ecco ciò che oggi la Stefani ci trasmette.

Atene, 26 Testimoni oculari, che lasciarono domenica La Canea, raccontano che i benghazs, ritornando da Vamo, rinvennero fuori di La Canea il cadavere di un benghaz, che trasportarono in città.

Questo fatto provocò uno scoppio di fanatismo. Il primo massacrato è stato l' agente della Società di navigazione ellenica colla famiglia. Alcuni cristiani, che volevano soccorrerli vennero pure uccisi.

I soldati regolari turchi parteciparono ai massacri ed ai saccheggi.

I cristiani si sono rifugiati nelle case e si difendono come possono.

I ministri greci si sono riuniti a consiglio per esaminare la situazione.

I kawass dei consolati greco e russo furono uccisi.

I consoli dell' isola telegrafarono, chiedendo l' invio di navi di guerra per la protezione dei connazionali.

La squadra inglese di Malta è partita per Candia.

Si sospetta che il governatore militare sia il principale istigatore del movimento.

Anche a Rethymno vi furono vivi scontri fra turchi e candiotti; così nelle vicinanze di Mamos.

A Kissamo alcuni maomettani furono assassinati.

Nel distretto di Sfakia continuano i conflitti fra le popolazioni e le truppe. Temesi scoppi una insurrezione generale.

Costantinopoli, 26. Il consiglio dei ministri si è riunito ieri al Yediz Kiosck. Da qui e da altre parti dell' impero sono partite truppe per Candia.

Messina, 25 In seguito all' agitazione regnante a Candia l' incrociatore *Piemonte* è partito per la Baia di Suda.

Tanto per variare...

La sieroterapia del tifo. — Come i nostri lettori sanno, presentemente si fanno in tutti i laboratori più importanti, degli studi sulle varie applicazioni del principio della sieroterapia. Il dottor Chantemesse di Parigi ha iniziato una serie di studi interessantissimi sulla sieroterapia del tifo. Seguendo il sistema antidifterico, egli ottenne, iniettando ai cavalli colture di bacilli del tifo di forte virulenza, un siero di grande valore, perchè già i primi esperimenti che con esso si fecero, bastano a dimostrare la importanza della cura. In tre casi di tifo da lui osservati, il dottor Chantemesse potè ottenere, fra l' ottavo e il decimo giorno, con un' iniezione di siero, un rapido e decisivo abbassamento della temperatura. E' interessante poi la prova che questo siero è veramente di valore specifico per il tifo, perchè iniettato in altri casi, non si ebbe ad osservare alcun effetto.

Cronaca Provinciale.

Da Bagnaria Arsa.

A proposito dei coloni friulani che si trovano a Cheren. — *26 maggio.* — Da chi sa che la maggior parte delle famiglie contadine partite per l' Eritrea nel gennajo a. c. appartengono a questo Comune; il mio silenzio, dopo la protesta dei Colleghi di S. Giorgio e Carlino inserita nel N. 123 di codesto Giornale, potrebbe interpretarsi nel senso che quanto sta scritto nel giornaletto da essi citato si addensasse per intero sulla mia persona.

Egli è perciò, che ci tengo a dichiarare che non solo ho mai lusingato alcuno, ma nemmeno consigliato nè poco nè tanto a mettersi in tale impresa le famiglie di questo Comune: quantunque invero quelle rimaste a Cheren (e sono la metà, parlando di questo Comune) si trovino molto bene in quella colonia, come appare da varie lettere quì pervenute, e specialmente da una lunga giunta proprio jer l' altro in data del 5 corr.; nella quale, deplorando la precipitosa risoluzione dei rimpatriati, si fa invito a parenti di recarsi nella loro colonia lasciando a sperar pel loro avvenire.

Non si sa più a quali prestar fede. Il tempo, che è galantuomo, ci dirà se i reduci o i rimasti l' hanno indovinata.

Enrico Gaspardis
Segretario comunale.

Da Castelnuovo del Friuli.

Furto. — La sera fra il 21 e il 22, ignoti rubarono, in danno di Poletti Antonio fu Osvaldo di qui, sulla loggia proprio della sua abitazione, un paio di calzoni nuovi, una giubba, una camicia, un paio di scarpe ed un ombrello, per il valore complessivo di L. 40 circa.

L' hanno fatta ad un astuto; ma gli sconosciuti possono ringraziare Iddio se l' andò franca, chè ove fossero stati colti sul fatto erano sicuri di non uscire più da soli.

Venne steso rapporto ai rr. Carabinieri di Clauzetto.

Da Faedis.

Un satiro. — Il padre di Rosa Caiz presentò querela — avvalorata da prove testimoniali, — contro Giovanni Feretig (o Juretig) da Corno di Grivò, latitante, il quale, nel 19 corr., veduta sola nei campi la giovane Caiz, tentò prima con le lusinghe, poi con la violenza, di arrecarle l' estremo oltraggio.

La giovane, caduta in terra nel difendersi, riportò lesioni alla faccia guaribili in dieci giorni.

L' arrivo degli accorsi alle sue grida la salvò dalle mani di quel satiro.

Campagna bacologica.

UDINE.

26 maggio. Il tempo trascorso è stato poco propizio all' allevamento dei bachi, tuttavia non si hanno a lamentare malattie o fallanze.

I bachi trovansi quasi dappertutto intorno alla 3a muta.

La foglia di gelso è bella ma non abbondante.

LATISANA.

25 maggio. La maggior parte del seme messo all' incubazione quest'anno, è inferiore a quella dell' anno decorso.

L'andamento dei bachi, che ora stanno per superare la terza muta, procede regolare, con qualche lieve danno per il tempo piovoso ed incostante.

CODROIPO.

25 maggio. I bachi procedono bene. Sono alla 3.a muta. Foglia abbondante e bella. Finora non si hanno lagni per malattie. Il seme posto all' incubazione è in maggior quantità dell'anno scorso.

Da Gorizia.

I vicari e le matricole. — Non è la prima volta e naturalmente non sarà l' ultima che dobbiamo e dovremo registrare delle manomissioni inqualificabili di preti slavi in fatto di matricole! Ma questa ha il pregio di essere recentissima.

Don Gollob, vicario a Piedimonte, è uno dei tanti tonsurati slavizzatori fanatici.

In questi giorni un tal Mosettig, si recò da quel vicario a levare la sua fede di nascita. Il vicario scrisse, il Mosettig pagò, e senza pensare a guardare il foglio rilasciatogli si allontanò. Ma avendoci poi gettato l' occhio, provò la più viva indignazione nel trovare alterato il suo nome con le pipe solite e con altre alterazioni nella ortografia.

Salì in vettura e tornò issofatto a Piedimonte per far rifare il certificato. Ma il vicario con mille storie e sofismi voleva persuaderlo a tenersi in corpo quel nome così *impipato*. Poi voleva venire alla sola eliminazione delle *pipe*, ma il Mosettig energicamente tenne duro, giacchè nel libro ove si registrano i nati stava effettivamente scritto Mosettig e non altrimenti; e il vicario bisognò bene che lacerasse, per quanto rabbiosamente, l' attestato, e ne facesse un altro rimettendovi il bollo in soldi 52!

Ecco una lezione ben data!

Le solite deturpazioni. — Nel libro *Status personalis et localis* della nostra arcidiocesi, i nomi dei nostri villaggi, sono messi quasi tutti in lingua slava, zeppi di cappe e pipe, benchè la nominata pubblicazione sia in latino.

Il paesello *Lonzano*, patria di Pietro Zorutti, il poeta vernacolo, è inserito semplicemente *Lozel* (zeta con una pipa.)

Se il nostro buon Pieri potesse dare una scapatina dal suo sepolcro, farebbe di certo una delle sue, ai politicanti sacerdoti alla cancelleria arcivescovile.

A Duino. — Per darvi un' idea del come si sforzi la lingua slovena in questa terra italiana, vi dirò, che essendo stato una domenica a S. Giovanni presso Duino ed entrato nella Chiesa, constatai che il prete predicava alla presenza di soli cinque devoti!...

Gli altri, ascoltata la messa e non comprendendo il gergo di Lubiana, avevano semplicemente abbandonata la Chiesa.

La curia di Gorizia, anzichè favorire certe mene, dovrebbe un po' pensarci e fare un atto di giustizia col mandare a Duino un prete italiano.

Da Gradisca.

La morte del maresciallo Kuhn. — Cessò qui di vivere il generale d' artiglieria barone Kuhn, una spiccata personalità dell' esercito austriaco. Nacque il 15 luglio 1817 a Prossnitz in Moravia; prese parte ai combattimenti in Italia ed in Ungheria negli anni 1848 49; fu più tardi capo dello stato maggiore presso l' 11.o corpo di armata in Ungheria. Nel 1856 fu chiamato alla Scuola di guerra a Vienna, ove occupò la cattedra di strategia. Alla campagna del 1859 prese parte come capo dello stato maggiore presso il generale Gyulai e nel 1866 gli fu affidato il comando in Tirolo, ove tenne fronte ai garibaldini. Dopo la pace del 1866 il barone Kuhn fu nominato tenente maresciallo. Ottenne due anni dopo il portafogli del ministero della guerra e fu nominato, poco tempo dopo, maresciallo. Era stato insignito dei più alti ordini militari. Era anche scrittore nel campo astronomico, geologico e militare. Recentemente aveva preso dimora a Strassoldo, presso sua figlia, la vedova contessa Strassoldo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 27 Ore 8 ant. Termometro 17.-
Min. Ap. notte 13.3 Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione stazionaria
IERI: piovoso
Temperatura: massima 22.2 Minima 14.-
Media 16.22 acqua caduta mm 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 27

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.27	leva ore	21.9
Passa al meridiano	12.3.33	tramonta	4.8
Tramonta. . .	19.43	età giorni	15

All' illustre Paolo Lioy

mandiamo i nostri rallegramenti per la sua nomina a membro del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica.

Egli, Scienziato e Letterato insieme, sarà nel caso di cooperare validamente, ora che se ne sente tanto il bisogno, alla dignità degli studj in Italia.

Ultime «spigolature.»

Le cambiali già presentate all' ufficio d' istruzione, per gli *offari* Burra, sono la bellezza di *sessantasei*, per un importo che si avvicina alle sessantamila lire — la metà, quasi trentamila lire, a favore della Magrini; per lire diecisette mila a favore dei Serafini. Il resto, di altri: ma ignoriamo le proporzioni.

— Il biglietto d' impegnata, del quale parlammo jeri, venne alterato così: v' era un 15; il Burra vi premise un 4, e il *numero divenne* **415**.

— Ieri furono uditi dal Giudice Istruttore trentasei testimoni; oggi, ne venne chiamata un' altra ventina.

— Con queste *ultime spigolature*, chiuderemo — se rivelazioni importanti non sopravvengano — la cronaca di questi *affari*.

Di ritorno dall' Africa.

I nostri soldati, che presero parte alla guerra d' Africa, ritornano alla spicciolata. Anche jeri ne giunsero otto, che si recarono al quartiere del distretto, per poi recarsi alle loro case.

Da San Daniele,

ricevemmo una corrispondenza veramente importante: per mancanza di spazio, la dobbiamo rimandare a domani.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 27 maggio a lire 106,97.

Corso delle monete.

Fiorini 223 75 Marchi 131 —
Napoleoni 21 30 Sterline 26.70

Associazione farmaceutica friulana.

I Soci sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo nei locali dell'Associazione dei Commercianti domani 28, alle ore 11.

In caso non si raggiungesse il numero legale, i Soci sono convocati nuovamente negli stessi locali per le ore 14, e la seduta si riterrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ecco l'ordine del giorno per la seduta:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Resoconto morale dell'annata 1895
3. Approvazione del bilancio consuntivo 1895.
4. Comunicazioni del Presidente.
5. Elezione di un Consigliere in seguito alle dimissioni del signor Giuseppe Girolami.

Liquidazione volontaria.

Il sottoscritto, proprietario della già ditta Grassi e Corbelli, rende noto che dal giorno 20 corr. ha incominciato la *Liquidazione Volontaria*, con forte ribasso dai prezzi di fabbrica, di tutte le merci esistenti nel suo negozio: cioè *stoffe inglesi, scozzesi, germaniche*, nonchè altri articoli in manifatture e confezioni.

Udine, angolo vie Paolo Canciani e Rialto.

Libero Grassi.

Un'altra sentenza nel fallimento Foghini.

Il nostro Tribunale ha pronunciata una nuova sentenza, nel fallimento Foghini, di cui riportiamo la parte dispositiva:

« I.o Ingiunge ai fratelli Foghini Giuseppe, Antonio, Leonardo, Ugo e Curzio fu Domenico di presentare, entro otto giorni, dalla notifica della presente, ed in questa cancelleria nel riguardo del loro singolo commercio o patrimonio — i libri di commercio che detenessero ed in ogni caso il bilancio. II.o Proroga all'uopo l'adunanza dei creditori per la chiusura del verbale di verifica, alla quale viene fissato il nuovo giorno del primo luglio ore 10 ant. III.o Autorizza il curatore a concorrere con gli interessati nella nomina del cav. Felice Carisi a liquidatore della disciolta di diritto, società denominata: « Prima società friulana per la confezione delle carni conservate » e corrente in San Giorgio di Nogaro sotto la ragione sociale G. Foghini e C. ed al quale potrà consegnare le cose relative ».

Ripetiamo che i fratelli Foghini hanno appellato contro la prima sentenza, che li coinvolge nel fallimento.

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville, ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni, e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica, e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

CELSO MANTOVANI E C. — *Venezia Merceria del Capitello.*

La Rivista Grafica.

Ha cominciato a pubblicarsi a Milano *La Rivista Grafica*, giornale mensile, il quale ha uno scopo assai pratico, giacchè vuol essere un informatore di quanto si produce d'utile e di buono nell'industria grafica; una specie di esposizione permanente di tutte le novità che sono lanciate sul commercio.

Se col mezzo di questa rivista i produttori potranno far conoscere i loro prodotti, i grandi e i piccoli consumatori d'altra parte avranno mezzo, oltrechè di conoscerli, anche di confrontarli con altri.

La Rivista Grafica si occuperà di tipografia, legatoria, inchiostri, carta, cartonaggi fotoincisioni, ecc., per la cui cosa si rivolgerà ad un pubblico larghissimo. Il prezzo di questa pubblicazione è davvero minimo, giacchè l'abbonamento annuo non costa che L. 5.

Gli editori e proprietari di questa utilissima rivista sono i signori Carlo Belloni e Benvenuto Zerbini.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Toffoletti Fior Teresa di Nimis
Della Vedova Giuseppe L. 2.

di *Agricola nob. Mons Feliciano*
Co Florio f.lli L. 3.
Il Comitato ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Toffoletti Fior Teresa di Nimis
Cremese Gio. Batta L. 1.

di *Provisionato Rosina*
La Rocca famiglia L. 1.

di *Comessatti Maria*
De Giudici Leonardo di Tolmezzo L. 2.

di *Moro Bontempo Rosa*
Pittini Vincenzo L. 1.
La Presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Molin Pradel Domenica
Bevilacqua prof. Enrico L. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Non « resistete. » — Tomada Isidoro di Nimis, imputato di resistenza, detenuto, venne condannato alla reclusione per giorni 30 e nelle spese.

I diritti di autore. — Don Bonaventura Zanutta di Udine, appellante il P. M. dalla sentenza del Pretore di Udine che lo assolveva dalla imputazione di contravvenzione alla legge per diritti di autore. Il Tribunale riformò la sentenza, e condannò l'imputato a lire 42 di multa e nelle spese.

ALLE ASSISIE.

Oltre i processi che annunciammo già, se ne svolgeranno alle prossime Assise altri due, e forse tre: uno contro la ex guardia di finanza Annunziato Felice da Cagliari (dove è in arresto), per rapina; un secondo, la cui istruzione seguì per opera del Tribunale di Pordenone; e molto probabilmente anche il processo contro il parricida di Madrisio, Cirillo Melchior.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Cotoni.

Liverpool, 23 maggio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 6000 balle o cogli americani in ribasso di 1|32 di den.

Middling americani 4 9|32.

Good Oomra 3 17|32.

I cotoni a consegna chiusero in ribasso di 1|32 di den.

Nuova York, 23 maggio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 2300.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 8 1|8 per libbra.

I cotoni futuri vicini ribassarono di punti 1 a 3 ed i lontani invece rialzarono di punti 1 a 2 chiudendo fermi secondo le consegne.

Mercato della foglia.

Spogliata a lire 11, 13, 14, 15, 16, 17 al quintale.

I prigionieri indigeni.

Per il seppellimento dei morti.

Si ha da Massaua, 26 (*ufficiale*):

Continua il ritorno dei prigionieri indigeni isolati.

Baldissera ha disposto che domani partano due compagnie del genio con personale sanitario per seppellire i nostri morti sul campo di battaglia di Adua.

Perdura una straordinaria siccità.

Una intervista fra Lobanoff e Maffei.

Telegrafano da Pietroburgo: Il ministro degli esteri russo Lobanoff ebbe una intervista con l'ambasciatore italiano Maffei circa i soldati italiani prigionieri nello Scioa. Lobanoff assicurò l'ambasciatore che l'intervento della Russia sarebbe inefficace perchè il Negus Menelik intende di restituire i prigionieri dietro un compenso e dopo una dichiarazione da parte dell'Italia che non si opporrà che l'Abissinia contragga alleanza con chicchessia.

Siccome l'Italia rifiuta tali condizioni, il governo dello Czar si limiterà a consigliare l'Italia a moderare le sue pretese, e a non voler vincolare la libertà dell'Abissinia ed a suggerire a Menelik che non abusi della vittoria la quale non è sempre fedele.

Il ritorno di Mercatelli.

Le truppe che resteranno nella Colonia

La *Tribuna* annunzia che il suo corrispondente Mercatelli torna dall'Africa. Egli ha preso le febbri sull'altipiano.

Mercatelli ha lasciato come corrispondente della *Tribuna* Piacentini, il quale stasera mandò il primo dispaccio.

Eccolo: — Il quartiere generale rimarrà a Senafè fino al 31 del corrente mese. Resteranno nella Colonia i battaglio 19.o e 23.o di fanteria, il 3.o alpini, il 3.o bersaglieri, la terza e quarta batteria da montagna, la quarta compagnia del Genio comandata dal capitano Abruzzesi, e la compagnia telegrafisti comandata dal capitano Tattoli.

Notizie telegrafiche.

Latitanti arrestati in Sardegna.

Sassari, 26. Stamane i carabinieri di Benetutti (Ozieri) dopo un conflitto arrestarono i temuti latitanti Monni, Goddi, Budrone e Lai. Sul Monni e Goddi notissimo nel Nuorese e sugli altri arrestati era stata posta una forte taglia.

L'arresto avvenne nel territorio di Nule; i carabinieri fecero un vero assedio durante tutta la notte.

Un terribile uragano.

Castrovillari, 26. La scorsa notte un terribile uragano ha devastato le campagne; la città è grandemente danneggiata, parecchie case rovinarono. Una casa in costruzione è crollata, le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Finora un solo morto è stato constatato.

ULTIMA ORA

Il colera alleato dei dervisci.

Roma, 26. Telegrafano dal Cairo: L'*Avenir Egyptien* comincia così un suo articolo di fondo: « I dervisci non potevano trovare un miglior alleato del colera, il quale, non attendendosi di serpeggiare tra le truppe egiziane, ora le fulmina addirittura. » Prosegue narrando che l'epidemia cresce celeremente fra le truppe ammucchiate ai confini del Sudan. Fra i colpiti vi sono pure parecchi ufficiali inglesi.

Il Consiglio sanitario ha dichiarato che la stagione torrida cui si va incontro non potrà che aumentare gli effetti del colera, e propone o di ritornare indietro o di sparpagliare le truppe lungo la linea di confine. Il Sirdar però ritiene che ambi i consigli non sono accettabili. Tornare indietro sarebbe un compromettere la spedizione che deve riprendersi in autunno; sparpagliare le forze non è possibile, perchè equivarrebbe all'indebolirle. Anzi si pensa di fortificare le posizioni attualmente occupate e quivi passare i mesi più caldi.

Il rapporto del colonnello Slade su Cassala.

Il servizio italiano d'informazioni

Roma, 26. L'*Avenir Egyptien* ha queste interessanti informazioni riguardanti Kassala.

« E' giunto a lord Cromer un rapporto ch'è la copia di un altro a cui si aggiunsero importanti documenti, e che fu spedito a lord Salisbury. Una parte fu letta nel Consiglio anglo-egiziano; l'altra è destinata a rimanere segreta, cioè ad essere conosciuta soltanto da lord Cromer e dal generale Knowles (comandante supremo delle forze britanniche in Egitto).

« Il rapporto del colonnello Slade descrive lungamente lo stato attuale in cui si trova Cassala; elogia grandemente il presidio italiano che la occupa, ma che non crede in grado di sostenere un lungo assedio, dato il caso che ai dervisci venisse in capo di accerchiarla.

« I cannoni non sono di molto valore e probabilmente diventerebbero inservibili dopo lunghe serie di colpi. Il munizionamento è abbondante e di buona, se non ottima, qualità. Lo spirito delle truppe, in massima parte indigene, è eccellente. L'acqua non può mancare, ma è di difficile estrazione, e la sorgente migliore si trova ad un mezzo chilometro dal forte.

« Le strade tra Massaua e Cassala sono pel momento sicure. I dervisci si sono allontanati; ma solo provvisoriamente, perchè attendono rinforzi; i rinforzi che ora potranno agevolmente ottenere, visto che la spedizione egiziana non ha più bisogno, per qualche tempo almeno, di essere fronteggiata da grandi masse di truppe. S'ignora l'esatta posizione di Osman Digma. Qualche informatore lo dice malato; altri dicono soltanto che attende presso Ondurman l'ordine dei madhi per partire alla volta di Cassala alla testa di 20,000 soldati.

« A proposito d'informatori, il rapporto del colonnello Slade direbbe che il servizio d'informazioni italiano non ha punto progredito; ma ch'è sempre così imperfetto, così incerto e contradditorio come era ai primi tempi in cui si aprirono le ostilità contro gli abissini. Però la colpa non dev'essere attribuita al generale Baldissera, ma piuttosto all'indole della popolazione, che non si presta a questa razza di servizi, e quei pochi indigeni che vi si prestano sono canaglie matricolate, per le quali la parola tradimento non ha valore se non per la somma di talleri che rappresenta »

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità ... MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco